

<http://www.lospaziodellapolitica.com/2010/04/chi-ha-paura-di-goldman-sachs/>

Chi ha paura di Goldman Sachs? - A. Aresu - lospaziodellapolitica.com - 23-04-10

Il nome di Dio viene spesso pronunciato invano. Il 13 novembre 2008 il Committee on Oversight and Government Reform del Congresso tenne una seduta sul tema "Hedge Funds and the Financial Market", a cui erano presenti investitori come Philip Falcone, John Paulson e George Soros. Il deputato Cummings del Maryland introdusse una domanda sull'asimmetria fiscale tra i contribuenti e i proprietari dei fondi con questa battuta:

Each of you appearing here, my neighbor on his way to work this morning said to me, he said how does it feel- to be going before five folks who have got more money than God?

"Più soldi di Dio", tra l'altro, sarà anche il titolo del prossimo libro di Sebastian Mallaby sull'ascesa degli hedge funds.

Mentre l'amministrazione Obama lavora sulla riforma del sistema finanziario, è scoppiato lo scandalo Goldman Sachs. La grande banca d'affari è stata accusata di frode dall'organo di vigilanza sulla Borsa, la SEC (Securities and Exchange Commission). L'accusa a Goldman va bene una divagazione sulle lettere. In Italia abbiamo il fattore B. Ma la B è limitata, perché nel mondo e nell'universo c'è il fattore G (Goldman Sachs come **God Sachs, Greedy/Goldmine Sachs, Government Sachs**). Faccio tre brevi osservazioni su questi tre nomignoli, partendo ovviamente da Dio.

God Sachs. L'8 novembre 2009 il Sunday Times ha pubblicato un articolo esclusivo su Goldman Sachs in cui il CEO Lloyd Blankfein dichiarava, con un certo *understatement*: "Sono solo un banchiere che fa il lavoro di Dio". L'identificazione tra God e Goldman è corsa subito sul filo della rete, suscitando reazioni sdegnate in un mondo impegnato a combattere contro la disoccupazione. In seguito, Blankfein ha manifestato pubblicamente un certo dispiacere per la crisi finanziaria, ma le sue scuse non sono state accettate dal sito complottista che pensa che Goldman Sachs sia la bestia di Satana.

Goldmine Sachs. Nel mondo della crisi e dopo la crisi, una cosa è certa: Goldman Sachs è rimasta un attore centrale del sistema. Nell'occhio del ciclone, l'investimento di Warren Buffett sembrava tracciare la distinzione tra l'avarizia mordi-e-fuggi e l'avarizia di lungo termine praticata dalla stessa banca, che si affermava come la Coca-Cola della finanza. In seguito, Goldman ha ripreso a macinare utili. A fine gennaio 2010, ha reso noto che i ricavi 2009 hanno battuto le attese degli analisti, con un forte contributo delle attività di investment banking. In quell'occasione, Blankfein ha sottolineato il ruolo di stimolo al sistema della banca e ha ricordato che l'investimento dei contribuenti americani in Goldman durante la crisi ha portato a un guadagno del 23%. Nel primo trimestre del 2010 i ricavi raggiungono 12,78 miliardi di dollari e un utile netto da 3,46 miliardi di dollari, mentre nello stesso periodo del 2009 il gruppo guidato da Blankfein aveva registrato ricavi da 9,42 miliardi e utile da 1,81 miliardi di dollari.

Government Sachs. Questo è forse il punto più importante, da monitorare nell'inchiesta USA e nelle inchieste successive, e rappresenta allo stesso tempo la classica critica che si muove a Goldman Sachs e uno dei suoi grandi punti di forza. La banca d'investimento è notoriamente capace di influenzare le scelte politiche del governo americano perché in grado di piazzare i suoi uomini in posti-chiave, offrendo così un supplemento di "visione" alla politica (per esempio, Henry Paulson aveva intuito l'importanza del rapporto USA/Cina, avviando lo Strategic Economic Dialogue).

La tragedia dei grandi dirigenti "connector" evidenzia il limite di questa commistione tra economia e politica. Com'è possibile stabilire un confine oltre il quale il "network power" diventa gelatina e la "meritocrazia" si trasforma in un'oligarchia che lede i fondamenti della democrazia, rispondendo soltanto alla religione del potere? Com'è possibile affrontare con rigore questi problemi, senza pensare che una banca d'investimento sia l'Anticristo? In un post sul complottismo (fenomeno di cui ci occuperemo nei prossimi mesi per Limes), Stephen Walt ha spostato l'attenzione proprio su questo punto.

If well-connected elites are largely insulated from failure, and if ordinary citizens are unaware of the different connections and interests that bind key elites to one another, then the public (and even some policymakers) cannot accurately evaluate their advice or act to exclude them from power.

Sarà questo il caso di Goldman Sachs? Vedremo. Resta il fatto che personaggi come Robert Rubin sono presenti per prendere la medaglia di membri del "comitato che ha salvato il mondo", spariscono quando le cose vanno male e si materializzano a qualche mese di distanza per dare lezioni sul futuro del capitalismo.

A proposito: dobbiamo scordarci Mario Draghi alla Banca Centrale Europea? Io direi di sì.